Sabato 11 Febbraio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Udine - Anno XVI - N. 36.

La scuola elementare

Come dovrebb'essere

In una sua recente pubblicazione, che tratta di questo grave argomento, il maestro Albano Baldan, simpaticamente noto, dopo aver fatto, sulla base di dati di fatto, e con un processo positivo, la critica della scuola elementare vigente, la quale, secondo lui ingiustamente si dice elementare, e richiederebbe d'essere una scuola a sè, con locali, oggetto d'insegnamento e insegnanti propri, espone lucidamente il suo pensiero su quello che invece dovrebb'essere questa scuola, occupandosi in primo luogo del lato didattico.

Aristide Gabelli — egli scrive (a cui tutti i pedagogisti debbono inchinarsi, e specialmente quelli della Minerva), cominciando le sue mirabili istruzioni ai programmi del 1888, ripetute per quelli del 1894, scriveva così:

«Il maestro deve tener presente che la scuola ha da servire a tre fini: a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo». La scuola elementare cioè deve proporsi di educare il bambino fisicamente intellettualmente, e moralmente. Raccogliamo dunque tutte le nostre energie a svolgere questo principio fondamentale, delineando un programma minimo, ma pratico ed utile, e lasciando per ora il superfluo, perchè il meglio, anche in questo caso, è nemico del bene. E quali sono le materie indispensabili nella scuola elementare? Secondo me, queste: lingua, aritmetica, storia e geografia, diritti e doveri, calligrafia, disegno, ginnastica, canto, e per le bambine i lavori donneschi.

×

Quanto alle nozioni varie, esse si debbono insegnare senza dubbio, ma non costituiscono una materia a sè. A questo proposito dice il Gabelli: «Vi è al di fuori, anzi al disopra dei programmi, una scienza nuova, che sdegnando i freni di minuziose esposizioni ama spargere liberalmente i suoi benefici, secondo che la solerzia dell'educatore e i bisogni particolari della scuola ne richiedano luce e conforto.

E' la scienza della vita, cui non furono dati termini certi di tempo e di spazio, perchè appare molteplice e varia, come vario di aspetto e di forza si presenta l'uomo nella età e nei luoghi differenti, e lungo il cammino che percorre verso l'incivilimento».

E un po' più avanti continua: «Dallo studio che insegnanti e pedagogisti hanno fatto intorno all'indole, agli scopi, ai risultati di siffatto ammaestramento sperimentale, fu desunto come uno schema di cognizioni assolutamente necessarie a chiunque non debba avere altra scuola, se non quella aperta a tutto il popolo

Il suo disegno concepito e formato a guisa di cerchi concentrici, è tutto compreso nelle seguenti linee generali:

1. Nome e uso degli oggetti più comuni.
2. Divisione del tempo.
3. Corpo umano e cure igieniche.
4. Alimenti, vestiario, abitazione e norme igieniche.
5. Animali, piante e minerali.
6. Proprietà fisiche dei corpi.
7. Fenomeni più comuni riguardanti l'aria, l'acqua, la luce, il calore, il suono. (*Qui bisogna aggiungere l'elettricità*).
8. Arti, industrie, strumenti da lavoro.
9. Mezzi di comunicazioni e di trasporto.
10. Principali invenzioni e scoperte.

×

«Siccome — parla sempre il Gabelli — nella comprensione di questo disegno stanno racchiusi proporzionalmente il minimo e il massimo delle conoscenze pratiche ed utili che la scuola elementare deve impartire, così è sembrato inopportuno il vecchio sistema di ripartire le categorie predette e assegnarne un certo numero a ciascuna delle cinque classi».

L'on. Orlando invece, per le nozioni varie, è ritornato precisamente al vecchio sistema, cui accenna il Gabelli; ma per conto mio sto con quest'ultimo. A me sembra che questo insegnamento debba esser lasciato in arbitrio assoluto del maestro, il quale, se abile e volonteroso, saprà scegliere, secondo l'occasione, il bisogno e le esigenze della sua classe, il succo di queste dieci categorie di cognizioni varie, che sono trovate e distribuite con molta sapienza didattica.

Se in qualunque delle classi elementari, come accade nella vita, venga l'occasione o la necessità di parlare di qualunque cosa (sempre nei limiti della capacità intellettuale del fanciullo), perchè mettere un limite classe per classe?

Bisogna aver fede nel maestro; o egli è abile e volonteroso, e farà quello che ha da fare, e anche di più; o gli manca l'abilità la buona volontà, o tutte due, e le più minute prescrizioni saranno per lui lettera morta. In fondo, non sono i programmi e le istruzioni, è il maestro che fa la scuola.

×

Passando, poi, a un altro lato della questione scolastica il Baldan si domanda quali siano le cause dell'analfabetismo. Secondo lui, si possono ridurre a queste:

1. Mancanza di scuole, proporzionalmente col numero degli scolari.

2. Poca, anzi nessuna osservanza dell'obbligo dell'istruzione.

3. Scarsezza e quindi poca efficacia dell'insegnamento dove c'è solamente la scuola inferiore (tre anni), coll'aggravante della scuola unica. E questo avviene nella maggior parte dei Comuni, cioè nei piccoli Comuni rurali.

Indi soggiunge: E queste tre cause mi sembrano così chiare, così evidenti, che non m'indugio a dimostrarle.

Visto il male, è facile additarì il rimedio. Bisogna dunque:

1. *Creare le scuole necessarie in ogni Comune.*

2. *Obbligare veramente tutti gli obbligati* a frequentare l'intero corso elementare.

3. Istituire in ciascun Comune (o magari fra due comuni piccoli e limitrofi: ma questi sono dettagli) un corso completo di quattro classi, abolendo la scuola unica, e al bisogno ricorrendo alle classi miste

Si capisce che per ogni classe ci vorrebbe un maestro e ben pagato.

Così si potrà combattere l'analfabetismo; ma come ho detto e ripetuto, ci deve pensare lo Stato e ci vogliono molti milioni. E se i milioni non ci *sono, è inutile rimpiangere ipocritamente* l'analfabetismo in Italia.

Chi vuole il fine deve volere i mezzi.

E badiamo che questo mio è un progetto *minimo*: meno di così non si può fare; oppure teniamoci il nostro 50 0/0 d'analfabetismo e non fiatiamo.

E siccome io spero (spes ultima dea) che col tempo e colla paglia, il mio progetto verrà concretato, così piglio animo ad andare innanzi, per dare una guida o un indirizzo a chi nel futuro verrà o dovrà occuparsene.

Per ora debbo contentarmi d'essere un postero di me stesso.

×

Continua, poi, dicendo: Un'altra novità mi piacerebbe adottare nella scuola elementare; e questa per fortuna non costa denaro. Troverei opportuno che i bambini cominciassero a frequentare la scuola non a sei anni ma a sette. Questo spostamento d'un anno apporterebbe, secondo me, un grande vantaggio.

Si sa che nel periodo dell'infanzia un anno di più ha un grandissimo valore, sia dal lato fisiologico che dal lato intellettuale. Siccome la scuola per quanto *breve e leggera* e fatta bene è sempre una grave fatica per i ragazzi, specie nel primo anno, così essi avrebbero un anno di più di libertà fisica e mentale, il quale anno rinforzerebbe appunto nello stesso tempo il corpo e l'intelligenza.

Quindi gli scolari farebbero a sette anni meno fatica a studiare, a imparare, a sottomettersi alla disciplina scolastica, e poi uscirebbero dalla scuola per lo meno a undici anni, invece che a dieci, e si capisce facilmente quanta più efficacia e fermezza avrebbe l'istruzione, terminata un anno dopo.

Ora, prima, di esporre i miei programmi, ricordo i capisaldi del mio progetto.

La scuola elementare cioè dovrebbe essere per tutti di quattro classi cominciando l'ammissione a sette anni. Ogni classe avrebbe il suo maestro. La scuola elementare non avrebbe lo scopo diretto di preparare alle scuole secondarie, e perciò si potrebbe abolire lo studio della grammatica.

Abolita però la grammatica, m'incombe l'obbligo di risolvere la questione del rapporto che la grammatica ha colle scuole secondarie.

Io *presento* due soluzioni:

I. I ragazzi che vogliono proseguire gli studi *sieno raccolti* in una quarta speciale, coll'insegnamento della grammatica.

II. Il primo anno delle scuole secondarie diventi un anno preparatorio per l'insegnamento della grammatica e per la ripetizione delle altre materie principali della scuola elementare.

I ragazzi ne riporterebbero un gran giovamento, ed eventualmente si potrebbe accorciare d'un anno il corso secondario.

Per conto mio, preferisco questa seconda soluzione. Se noi in un anno, cioè nella quarta, facciamo alla meglio lo studio della grammatica, come preparazione alla scuola secondaria, lo stesso potrebbero fare i professori in un primo anno preparatorio. Tanto più che gli scolari dichiarati maturi, cioè promossi all'esame di maturità, sono veramente immaturi dinanzi ai programmi delle scuole secondarie. Del resto mi compiaccio nel vedere che adesso c'è un gran fervore per modificare l'ordinamento della scuola secondaria, che ne ha tanto bisogno sotto ogni riguardo. E una delle riforme è appunto di attenuare, anzi di togliere il salto pericoloso tra la scuola primaria e secondaria, il quale è fecondo di tanti morti e feriti.

Per entrare poi nelle scuole secondarie, io ritornerei all'esame d'ammissione. Veramente il mio segreto ideale sarebbe che il certificato di promozione o di licenza della quarta (della quarta che propongo io), fatto seriamente da una commissione di maestri presieduta da un Direttore o da un Ispettore, servisse senz'altro ad entrare nelle scuole secondarie.

Ma noi purtroppo non siamo ritenuti degni di uscire di tutela.

E questo è umiliante. Se fosse abolita nella nostra scuola la grammatica ci sarebbe una ragione di meno (e forse la principale) perchè i professori venissero a controllarci; e il mio segreto ideale potrebbe avviarsi alla sua effettuazione. Ma la grammatica ha gli ossi duri, e non sarò io, povero untorello che riuscirò ad abbatterlo».

Presenta, in fine i programmi ch'egli adotterebbe per le prime quattro classi, nei quali, per le nozioni varie, adotta le dieci categorie proposte dal Gabelli

---

Camera dei Deputati

Nuove critiche ai progetti ferroviari

Roma 10 — Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione sui progetti ferroviari.

L'on. Canepa invoca maggiore larghezza col personale, combatte qualsiasi inasprimento delle tariffe ed invita il Governo ad accogliere taluni emendamenti alla legge.

Rubini dice che si tratta infatti di dare assetto definitivo all'azienda ferroviaria italiana; troppe incertezze, troppi mutamenti si sono avuti dal 1905 in poi, perchè sia possibile, senza il più grave danno del paese ritornare ancora nell'avvenire sull'ordinamento ferroviario. E dal 1905 in poi molte *illusioni sono andate dileguandosi*, relative all'utile netto ferroviario; le mie previsioni di allora, tacciate di pessimismo, sembrano ora a verchiamente rosee.

Sarebbe forse il caso di vedere se il principio di autonomia su cui si fondavano tante speranze, non abbia contribuito a tali sconfortanti risultati finanziari.

L'on. Celesia propone un ordine del giorno col quale invita la Camera a respingere i progetti del governo.

Il credito delle provincie venete

Wollemborg presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione stipulata il 24 novembre 1910, tra il Governo, i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza per definitiva sistemazione della vertenza relativa al fondo sociale delle provincie lombarde-venete.

La seduta termina alle 6.40.

Senato del Regno

La Riforma in discussione

Roma 10. — Presiede Manfredi

Roux nota che se è prudente non rovesciare lo statuto, è anche prudente metterlo in relazione coi tempi progrediti.

L'indifferenza dell'opinione pubblica dinanzi alla questione della riforma dimostra che il Senato gode la fiducia del paese.

Mazziotti delinea le tre tendenze manifestatesi in Senato formandosi favorevole *alle proposte* della *Commissione* e specialmente al metodo elettivo di parte dei senatori rappresentata dall'on. Roux.

Pierantoni pronuncia un lungo discorso dimostrando la competenza del Parlamento a modificare lo statuto che in pratica, fu nel volgere di molti anni, ritoccato

Si diffonde a trattare il lato storico e giuridico della questione e si dichiara favorevole ad un Senato completamente elettivo, anzichè ad un senato misto.

Interloquiscono Finali e Scialoia.

Quindi il relatore Arcaleo risponde illustrando le proposte presentate ed invitando il Senato a un voto.

La seduta è tolta.

Prossimi grandi arrivi in Italia

DI CARNE AMERICANA

Il *Piccolo* di Trieste reca che *in* questo mese dovevano arrivare in quel *porto quarantottomila chilogrammi di* carne americana ma il Governo, cedendo alle pressioni degli agrari, non permise che detta carne fosse venduta sui mercati austriaci.

La carne verrà quindi consumata in Italia.

Cronaca del Friuli

Da Pordenone

A proposito di arresti

Riceviamo:

Spettabile Redazione, favoriteci, per la verità rettificare l'articolo inserito nella cronaca del vostro numero 34 in data giovedì 9 febbraio, in riguardo alla pubblicazione dell'arresto dei tre operai della Scuola Italiana di Aviazione perchè trovati in possesso di arnesi che da diverso tempo alla società stessa mancavano.

Ciò non è vero che gli operai siano tre, ma bensì due, (precisamente Sfreddo Giorgio e Tumsich Andrea) è assolutamente falso che al momento dell'arresto li ci sia trovati dei ferri, che da tempo mancavano

Ma è *vero che li presi* io (Sfreddo Giorgio) sabato 4 febbraio e poi lunedì 6 li riportai, ma il sig. Cagno non li volle accettare. I sudetti ferri ci servirono per ultimare a casa nostra due serie di ricambio per un Bleriot di proprietà del *sig.* Lettis da Pola Martedì 7 febbraio ci fu consegnato alla società i ferri ed avendoci proposto di bruciare i pezzi da noi eseguiti senza nemmeno il rimborso delle spese.

Non avendo noi accettato una simil proposta, non seppero come sfogarsi, e ci fecero arrestare col famoso pretesto dei ferri.

Riconosciuta da parte delle Autorità competenti, la nostra innocenza dopo 21 *ore d'arresto fummo rimessi* in libertà.

Ora ci riserviamo per procedere verso la società per la diffamazione ricevuta.

Speranzosi che ci verrà concesso questo favore con stima *Sfreddo Giorgio, Tumsich Andrea.*

Da Cividale

Cose dell'Unione Agenti

10. L'altro ieri i nostri agenti di commercio si riunirono in assemblea per discutere un importante ordine del giorno. Numerosi i soci intervenuti.

Dopo ampia discussione vennero approvati:

1. La *relazione del Congresso di* Bologna; 2 Il nuovo statuto sociale; 3. La relazione finanziaria dell'Unione.

Come primo atto in appoggio al Congresso di Bologna si votò l'adesione alla «Federazione italiana fra le Società dipendenti dal commercio e dall'industria» ed a fine di tener vivo nei soci lo spirito di solidarietà, si deliberò l'abbonamento per ogni singolo socio al giornale di classe «Il miglioramento» di Roma.

Dopo varie comunicazioni del presidente l'assemblea si sciolse, lasciando nei soci piena fiducia per il nuovo indirizzo preso dall'«Unione».

Battaglia contro un maiale che non vuol essere scannato

Una curiosissima battaglia si è impegnata fra un maiale ribelle al coltello, cui era destinato, e i suoi carnefici.

Il capo della banda che doveva fare l'esecuzione è certo falegname di Sanguarzo chiamato Lesizza.

Il buon Lesizza si armò ieri di un lungo coltello a punta ed entrò quieto quieto nella porcaia a trovare la bestia dannata a morte. Questa, sia che fosse molto intelligente, sia che il padrone mostrasse chiaro le sue intenzioni, mangiò la foglia e si precipitò all'uscita del piccolo chiuso che si voleva macchiare del suo sangue.

Allora nacque un vero pandemonio. All'intrepido falegname Lesizza si unirono molti volenterosi, molte volenterose e qualche fanciullo e cominciò la caccia, lunga, faticosa e difficile quanto ognuno può imaginare. Chi era armato di bastone, chi di granata. I ragazzetti tiravano sassi e il povero falegname faceva scintillare il coltellaccio affilato di nuovo.

Una scena che a chiudere un occhio avrebbe potuto sembrare epica.

In ultimo gli intrepidi cacciatori dovettero ricorrere alle armi da fuoco e si videro sul trambusto agitarsi due fucili Furono sparati parecchi colpi, ma quell'accidente di ferocissimo animale oltre ad avere un coraggio da leone possedeva una pelle quasi invulnerabile da rinoceronte. Bisognò quindi mirare alla testa e finirlo così.

Per colmo di sventura nessuno vorrà ora mangiarne perchè qualche bello spirito va dicendo che l'animale era idrofobo. Idrofobia porcina!...

Da Pasiano di Pord.

Fiera con premi

Martedì avrà luogo la prima fiera *di bovini dell'anno con i seguenti premi.*

Agli acquirenti di maggior numero *di bovini esclusi i lattonzoli*, 1 *premio* L. 25 — 2 premio 15.

Ai mediatori che avranno concluso maggiori affari. Primo premio L. 15 — Secondo premio 10.

Stallaggie e passaggi sui passi del Meduna e Livenza gratuiti!

Da Illegio

Un bosco in fiamme

10 — Ieri mattina si manifestò un incendio nel bosco presso il rio Pramba in località di Illegio.

Il fuoco prese in breve tempo proporzioni imponenti ed allarmanti. Si estese per tutta la Cuestelade; salì rapidamente fino alla vetta del monte Gluce e ridiscese il versante opposto che guarda Imponzo]

Durò venti ore e si spense in grazia della mancanza di vento.

Tutti gli anni in questa stagione il bosco suddetto è condannato al fuoco.

Pare, a quanto si dice, che questi incendi siano dolosi, perchè a fuoco spento è permesso ai privati recarsi *nel bosco a cogliere la legna bruciata.*

Da Sacile

L'autopsia dell'assassinato Daros

10 — Iermattina i medici dott. Chiaradia, Sindaco di Caneva, e dott. Giuseppe Bertolissi *medico condotto*, alla presenza del giudice dott. Nicola Bolzon procedettero nella cella mortuaria di Stevena alla autopsia del povero assassinato Daros, ed ebbero a constatare la frattura della volta cranica a sinistra per una lunghezza di 22 centimetri, causa della morte.

Da Tarcento

Per una associazione fra commerc., industr. e esercenti

E' sorta sotto buoni auspici l'iniziativa di fondare anche qui un'associazione fra commercianti, industriali ed esercenti.

All'uopo è stata nominata una commissione per la compilazione dello statuto sociale, la quale è composta dei signori Mosca Giulio consigliere della Camera di Commercio, Zanolotti Ing. Angelo direttore del Cascamificio di Tarcento, Andreoli gerente il Banco di Tarcento, Apolini Ascanio negoziante in manifatture, Condolini avv. Agostino in rappresentanza della distilleria Cecchia-Candolini, Bertossi Giacomo negoziante coloniali e forno, Facchini Pietro albergatore ecc.

Da San Giorgio di Nogaro

Le stranezze d'una signorina

10 Ieri, col treno delle 14, proveniente da Cervignano, smontava alla nostra stazione ferroviaria, una giovine boema, biondissima ed elegantemente *vestita, diretta* in una casa di cura a Venezia.

All'invito di aprire i bagagli per la visita doganale rispose con insolenza all'agente di Finanza. Si schermì anche di rispondere alle domande rivoltele dall'interprete Schvaiger e girò per la stazione dando segni di avere il cervello poco a posto. Quando il treno stava per muoversi salì in una vettura di terza classe. Due guardie di finanza la scortarono fino alla stazione di Palazzolo dello Stella da dove fu riaccompagnata, col diretto delle sedici, sino a Cervignano e consegnata a quel personale ferroviario per il rimpatrio.

L'alcoolismo nella Regione veneta

Dalla relazione dell'on. Luzzatti che accompagna il progetto di legge relativo ai provvedimenti per combattere l'alcoolismo, togliamo le cifre seguenti riguardanti le provincie venete:

Dal 1887 al 1908 si ebbero i seguenti casi di morte per alcoolismo cronico. Belluno 162, Padova 273, Rovigo 161: Treviso 255, Udine 329, Verona 279, Vicenza 247.

I ricoverati nei Manicomi per demenza alcoolica sono andati nell'ultimo ventennio spaventosamente crescendo: Belluno ne aveva 3 nel 1889, che aumentarono fino a raggiungere il numero di 14 nel 1908: Padova vide salire nello stesso periodo di tempo i pazzi per alcoolismo da 2 a 200: Rovigo da 2 a 8: Treviso da 13 a 74: Verona da 16 a 114: Udine da 29 a 100: Vicenza da 12 a 564.

Ed ecco la statistica degli esercizi pubblici nel Veneto: La Provincia di Belluno nel 1889-93 aveva 1245, pari ad un esercizio per 148 abitanti; nel 1909 gli esercizi erano 1988, pari ad un esercizio per 102 abitanti. Padova nel 1904 aveva 2733 esercizi, che salirono nel 1909 a 2955 corrispondente ad un esercizio per ogni 167 abitanti. Rovigo nel 1894-98 aveva 1035 esercizi, uno per ogni 199 abitanti; nel 1909, 1276 con un esercizio per 177 abitanti. A Treviso nel 1899-903 gli esercizi erano 1597, e cioè uno per 159 abitanti; nel 1909 3109 uno per 138 abitanti. Udine aveva nel 1889-903 3124 esercizi, uno per 176 abitanti; nel 1909 4478, uno per 138 abitanti. Verona nel 1889-903 aveva 2735 esercizi, uno per 171 abitanti; nel 1909 4269, uno per 102 abitanti. Vicenza nel 1889-93 aveva 2735 esercizi, uno per 150 abitanti; nel 1909 aveva 3585 esercizi, uno per 132 abitanti.

ABOLIAMO IL CODICE?

Siamo in pieno «momento delinquente». Non c'è che dire. I veleni, cari ai Borgia, tornano in uso utilissimi nel *ramo* eredità; le grassazioni, che mandarono alla posterità Fra Diavolo, cugino germano di Gasparone, padre putativo di Musolino, sono all'ordine del giorno; gli omicidii, proprietà artistica di re assoluti, sono diventati di dominio pubblico; gli stupri neroniani hanno sapore di sport intimo aristocratico... e non Mirra ha procreato tante figliuole quante ne occorrono pel quotidiano commercio e madonna Laura de Sade non *pianse* ultima, col suo Poeta, il sofferto piacere maritale.

In somma: il cosidetto «atto nocivo alla collettività» trionfa su tutta la linea.

Benone!

L'etica può andarsi a nascondere con tutti i suoi volumi; l'educazione — come un *clown* salterebbe venti sedie — salta a piè pari altrettanti secoli a ritroso; l'onestà diventa un vizio organico, una tabe intima, una lue *insidiosa, una zavorra*, una palla di galera o giù di lì; la fratellanza in Cristo, chiamata poi associazione in Marx, vive nella sue forma ben più umana, genuina ed autentica. Manca solo la notizia che Federico Barbarossa è giunto or ora col direttissimo da Pontebba, perchè il segno dei tempi vada a nascondersi.

O come mai? Con tanto progresso, con tante scoperte, con tanta scienza; e fiumi di erudizione che scorrono che è un piacere, a speculazioni mentali altissime, non si va avanti di un passo, non si arriva mai a bagnare il naso agli antenati, anzi ci si *allontana* sempre più da *quella* che dovrebbe essere la base del programma massimo e minimo del partito socialista, cioè a dire eguaglianza intessuta di tutte le bontà, gli altruismi, i sacrifici, le probità... e chi ne ha più ne metta?

O che attorno a noi, sopra di noi, oltre noi, ci sia qualcosa che ci tiene legati, ci trascina ognor più indietro, ci peggiora di giorno in giorno?

L'esercito con le sue «spese improduttive?»

La borghesia — con le sue finanze più o meno gravate di ricchezza mobile?

I governi — che son tutti ladri alla stessa maniera?

Non mi pare. Chi dunque?

Ah! ecco: il *codice*!

Il codice, collezione quasi completa, catalogo approvato, anzi regio elenco ufficiale dei delitti; regolarizzatore, meglio, precisatore di quanto costituisce titolo di concorso alla galera; trattato di perfezionamento alla astuzia, alla perfidia, alla menzogna, alla scaltrezza, ecc. Vera e propria *Divina Commedia* del delitto.

Gli avvocati ne sarebbero i commentatori; i magistrati il comitato direttivo, e la Cassazione unica l'Or San Michele.

×

Se domandiamo ad un giureconsulto qualunque «che cosa è il delitto» ci sentiamo immediatamente rispondere: «atto contrario alle leggi dello Stato e per ciò passibile di pena». La qual definizione — formalista finchè si vuole — dimostra come due e due fanno quattro che, essendo il delitto un atto umano come ogni altro, commesso dalla umana natura, se è contrario alle leggi è segno che esso non esisterebbe se le leggi non esistessero.

Ovverosia: un articolo di codice di meno ed ecco un delitto di meno.

In fine il delitto è creazione cosciente e voluta dal legislatore, e soggetta al costui arbitrio.

Ne vogliamo una prova, anzi delle prove?

Quando il codice Zanardelli non era ancora un *fatto compiuto*, il *povero debitore* era passivo di prigionia. Perciò il debito costituiva un delitto. Dopo il codice benaugurato la pena fu abolita e il delitto scomparve. Anzi, a proposito di debiti, è il caso di accennare una grave ingiustizia allora esistente: il Debito pubblico trionfava, il Governo lo *lavorava* apertamente e nessuno aveva pensato a mandarlo a Regina Coeli.

Una volta il negare l'esistenza di Dio poteva portare fino all'arrostimento — pena abbastanza grave —; ora non più, almeno in certi paesi. E in certi paesi il giudicare senza rispetto un sovrano porta alla galera mentre, passato il confine, nessun galantuomo esiterebbe a stringervi la mano.

Il ladro di titoli in Francia, passeggia *indisturbato* per le «streets» di Londra e l'assassino d'Italia gode ampia libertà in Grecia, culla dell'attuale civiltà, carissima nonna nostra, e nessun poliziotto crede opportuno agguantarlo.

O come va allora la cosa? Il concetto del delitto ci sguscia dalle mani. Non è più possibile qualificare criminoso un atto senza passarlo alla pietra di paragone del codice, e la sua classificazione è devoluta non al buon senso ma ad un *cliché*.

Meno male che tutto questo rasen[ta] l'as

surdo per il biologo il quale considera i fatti umani, i fatti vitali superiori ad ogni conclusione giuridica; come pure per il filosofo e per il teologo i quali hanno un *criterio dei fatti che loro permette* di classificarli per buoni o cattivi, virtuosi o criminosi a seconda che sono o no conformi ai precetti dell'etica per il primo e dei testi sacri per il secondo.

Questa è evidentemente una base più solida del codice, ma non tuttavia ancor del tutto salda, perchè non esiste misura certa del bene pubblico e si può far del male alla collettività non per animo pravo, ma per ignoranza, per leggerezza, e magari per malinteso entusiasmo altruistico.

E poi, chi decide del bene pubblico? Chi ne può stabilire la formula? Il riformatore, forse, per cui innovazioni non immediatamente utili, e per ciò non comprese dalla popolazione, lo ridurranno ad essere designato per un nemico? (Vedi il *Nemico del popolo* di Ibsen). La maggioranza, forse, la quale per atti contrarii al prorio concetto di interesse generale qualifica criminosa l'intenzione d'una minoranza illuminata e precorritrice dei tempi?

Eppure la storia registra *casi di società* perfettamente organizzate e talvolta molto numerose, unicamente create e conservate in vista di delitti collettivi. Il caso di Serbia è troppo recente per non essere da ognuno ricordato!

Società simili erano pure, ad esempio, i pirati slavi e scandinavi del mare del nord; i filibustieri del mar Caraibico; gli stati barbarici dell'Africa settentrionale; e nell'antichità probabilmente i primi coloni del Lazio

Tutte queste società vivevano unicamente di furto, di rapina, di omicidio, vale a dire di atti che i codici d'oggi qualificano quali delitti: eppur stavano benone.

×

Or perchè noi, con tanta tassative disposizioni per impedir la violenza di un essere su di un altro, stiamo invece malissimo?

Perchè il codice è la tavola pittagorica per la ginnastica e il progressivo allenamento al delitto, dalla quale un po' alla volta e sempre meglio si impara come qualmente con un po' di pazienza, di studio e di scaltrezza sia possibile sfuggire ad un articolo, purchè l'intelletto venga eccitato o sollecitato in modo tale che un atto — che altrimenti commesso con lealtà e senza studio sarebbe punito — possa venir perpetrato senza incorrere nella relativa condanna.

Il che significa che il codice è una istituzione deleteria, un pericolo insistente e formidabile contro la morale; e che se noi teniamo un poco all'etica nostra e vogliamo veramente migliorarci, dobbiamo fare arditamente un gran gesto: abolirlo!

— *t. p.* —

L'Arciduca ereditario d'Austria

citato davanti al Tribunale civile di Este

Su richiesta del signor Zimolo Antonio di Battaglia, che ha eletto domicilio presso il suo procuratore avv. Zorzati di Monselice, ed in Este nello studio dell'avv. Valerio Bossi, l'ufficiale giudiziario del Tribunale di Este L. G. Prosdocimi ha citato S. A. I. Arciduca Ferdinando d'Austria a comparire davanti a quel R. Tribunale nell'udienza del giorno 28 febbraio 1911, ore 10[2, di cui il decreto presidenziale di abbreviazione di termine 31 gennaio 1911 per ivi sentir giudicare: «Essere tenuto l'Arciduca Ferdinando d'Austria — dice la citazione — a corrispondere al signor Zimolo Antonio di Battaglia, vita di lui natural durante, una pensione, un assegno vitalizio corrispondente allo stipendio che allo Zimolo era passato durante il servizio, o quanto meno esser tenuto a risarcire allo Zimolo ogni e qualunque danno materiale e morale a lui derivato e derivabile per fatto e colpa diretta od indiretta, come dall'esposto nell'atto di citazione; rimettersi in questo caso la liquidazione dei danni e separato giudizio ed accordarsi frattanto a favore dello Zimolo provvisionale di L. 5000».

PIETRO ZORUTTI

La definitiva edizione della dantesca opera sua

Domani per tipi dell'ed. Arturo Bosetti e per cura del dottor Bindo Chiurlo, con fregi sottilmente artistici dell'architetto Measso — auspice l'Accademia di Udine — vedrà la luce la prima delle dispense della definitiva edizione dell'opera poetica di Pietro Zorutti.

E *saranno da* 110 a 120 dispense che appariranno due volte la settimana al prezzo di cent. 10 ciascuna, in formato VIII, con caratteri romani espressamente fusi, che ogni buon friulano troverà in tutti i principali librai di Udine e del Friuli.

Che si ristampino per la quinta volta le poesie dialettali di Pietro Zorutti, e l'*Accademia di Udine* consenta, alla distanza di 30 anni, che si rinnovi, con diversi criteri, l'edizione uscita a sua cura, nessuno troverà strano, se pensi all'intima vitalità dell'opera zoruttiana e alla mancanza d'ogni applicazione dei nuovi metodi critici agli studi che la riguardano.

Pietro Zorutti rappresenta *con un* buon terzo della sua produzione quanto di più originale e di più *friulano* ha prodotto la nostra letteratura dialettale; rappresenta con tutta l'opera un periodo della vita udinese rapidamente scomparso dinanzi la fervida operosità moderna, e che pur ci convien rinnovare col pensiero, ogni qual volta vogliamo domandare tra lieti amici, o tra aspri studi, un momento di riposo idilliaco alla mente affaccendata. Nè il popolo, che pur non conosce più lo Zorutti, si sente estraneo ad esso, se per caso alcuno gliene ridica i versi scherzosi. E però — esaurita l'edizione dell'Accadenia, esaurita più lentamente l'altra, quasi contemporanea, del edit. Della Vedova — l'editore Arturo Bosetti, cedendo alle domande che gli venivano ripetute e insistenti da ogni parte del Friuli, obbedendo specialmente ad esortazioni di studiosi, e più al proprio intuito, pensò di ristampare le poesie dello Zorutti, dando alla nuova edizione, per quanto era possibile, un carattere più critico e meglio artistico

Delle due edizioni uscite dopo la morte dello Zorutti, quella dell'edit. Della Vedova (1880-81) contiene quanto si conosceva allora del nostro poeta e fu condotta, molto giustamente, sulle stampe originali di ciascun lunario, *non tenendo* conto delle esclusioni fatte successivamente nelle due raccolte curate dall'autore. Ma non facendo il Della Vedova dal canto *suo nessuna* selezione, vi trovi poesia di questa forza:

Seren perfet, e chell che impuarte plui
Al durarà ducuant il mès di Lui.

Il Bonini, invece, pensò dapprima di escludere dalla sua raccolta quei lavori «che abborracciati in fretta meno rispondono all'esigenza dell'arte, come pure tutti, senz'altro, quelli in cui la facezia nuda, o velata appena offende in qualche modo il costume»; poi mutò pensiero, perchè s'accorse che avrebbe dovuto sacrificare molte tra le cose più belle del poeta, e alcune tra le non belle in cui pure «una qualche bellezza lampeggia»; tralasciò dunque solo alcune tra le poesie più oscene, fra quelle che lo stesso autore geloso del suo decoro, rifiutava nell'ultima sua edizione da lui diretta, e molte lunazioni, epigrammi e simili «non potendoli considerare come poesie, *sibbene come borra ed ingombro*». Questo criterio che, a prima vista, potrebbe sembrare, ed è forse formalmente, il più illogico, non si poteva mutar nè pur oggi.

Una rigorosissima scelta, a base unicamente artistica, delle poesie zoruttiane, sarebbe stata certo ottima cosa, massime se accompagnata da un glossario e da abbondanti note, per far conoscere lo Zorutti fuori del Friuli, o con poche e facili dilucidazioni, per renderla gradita lettura al popolo; ma convien ricordare che la *poesia* dello Zorutti non ha soltanto un valore artistico, ma anche un valore rappresentativo di tempo e d'ambiente: valore che in una scelta rigorosa verrebbe straordinariamente scemato, e anzi soppresso, perchè diminuire, in tal caso, vuol dir togliere affatto.

Si sarebbe avuto del resto, così, non lo Zorutti, non il tempo suo, mirabilmente fotografato o riflesso nella vasta, per quanto un po' confusa e disuguale opera di lui, ma quadretti staccati: si sarebbe avuta un'opera di discutibile utilità pratica, ma di indiscutibile incompletezza critica.

Nè può maggiormente sorridere l'idea di una «edizione critica» completa sino allo scrupolo: cosa che andrebbe bene per un dugentista; non per un poeta del secolo XIX che ha scritto un migliaio di pagine di versi. C'è nell'opera di scrittori così fecondi, massime d'*autori semi-popolari*, e più *ancora* in un autore d'almanacchi poetici, una certa quantità di roba, sul cui valore artistico o rappresentativo non cade discussione, «borra ed ingombro» veramente, come disse il Bonini, perchè variazioni prosaiche su di un unico tema prosaicissimo e insipido delle quali basta recar alcuna per saggio. Chi voleva dare ai friulani lo Zorutti, e non pedanterie zoruttiane, o uno *Zorutti riveduto e corretto cioè un non* Zorutti, doveva evitare questi due estremi.

Del resto nell'edizione Bonini, il primo volume comprende solo pronostici e poesie per nozze, sì da distogliere dalla lettura anche i più volonterosi — l'ordinamento per materia, e la mancanza d'ogni richiamo cronologico a piè dei singoli componimenti, toglie alla poesia zoruttiana, che si estende per un periodo ricco di mutamenti notevolissimi nella vita e nella politica ogni serio valore rappresentativo, ai lettori un dato efficacissimo per comprender meglio allusioni e ispirazioni, per seguire il poeta nello svolgersi *della sua arte, e infine per istudiarlo* criticamente. Ma quel che è peggio si perde uno degli elementi più intimi e vivi della poesia zoruttiana; si spezza quella compagine, fatta di mestizia e di giocondità, di sentimento naturalistico e di gaiezza rumorosa, che era ordinata a dare un'impressione unica, non ad essere sciolta e considerata a spizzico: il *lunari*, quale il nostro l'aveva sentito e pensato.

×

Disponendo le poesie dello Zorutti con *criterio rigorosamente cronologico*, e segnando esattamente di ognuna la data di pubblicazione, — oltre che dar modo al critico di seguire lo sviluppo intellettuale del poeta e al lettore di rievocare senza pericolo di abbagli e di contraddizioni il Friuli dal primo Ottocento — si è reso allo Zorutti, dal lato artistico, il migliore servizio che gli si potesse rendere; il *lunari* restituito alla sua unità dà nuova significazione e nuovo sapore a certi piccoli componimenti, a certi tocchi, a certi atteggiamenti, che staccati non *l'hanno*, e *si presenta*, qual'è veramente nella sua parte migliore, un organismo artistico: quale ad ogni modo, si presentò ai nostri vecchi, che tanto l'ammirarono, e al disdegnoso Tommaseo, che, con insolita cavalleria, non ostante che ne biasimasse il contenuto come frivolo e immorale, vi si inchinò.

Che se lo Zorutti, nella 2.a edizione curata da lui, e seguita dal Bonini, come scelse alquanto tra i suoi componimenti, omettendo troppe cose perchè minute e troppe comprendendone perchè più estese, *non li collocò in* ordine *cronologico*, e sopra tutto non rispettò la compagine del lunario, ciò dipese dal solito concetto rettoricamente teorico della nobiltà di certe forme letterarie, e quindi dal desiderio di far vedere che le sue poesie avevano bensì tutte trovato posto in lunari, ma potevano anche stare a sè come qualche cosa di migliore e di indipendente, mentre noi, privi di certi pregiudizi rettorici e ormai più raffinati, cerchiamo di ricomporre nella sua forma originaria quel genere di poesia semi-popolare, per gustarla in quanto ha di più intimo e peculiare.

Alla ristampa che si inizia a domani è anche premesso, come parve opportuno all'*adunatore* e *all'editore* uno studio su Pietro Zorutti: studio che intende non prolissamente e non pedantemente a fissare, con linee sommarie, ma il più possibile precise, l'indole della sua poesia e il posto che storicamente ed esteticamente le spetta nella storia letteraria.

I criteri apportativi sono abbastanza noti a chi ha letto gli studi sullo Zorutti, del Dottor Chiurlo e ormai non *devono riuscire più nuovi non* sarà tuttavia fuor di luogo ricordare ciò che G. Ellero scriveva a proposito del primo di essi or sono tre anni; «P. Zorutti... apparirà qualche cosa di stranamente isolato nella nostra storia letteraria, finchè dei buoni studi non lo colleghino, come si accenna a fare *alla produzione dell'epoca sua*». E per vero la mancanza di conoscenza della letteratura italiana e veneziana del Settecento e del *primo* Ottocento, non meno della mancanza di ogni criterio cronologico, fecero sì che gli studi *sullo* Zorutti *difettassero di metodo* e di serietà, e il massimo poeta dialettale friulano resto solo ed inesplorato come fosse delitto applicare a lui anche i metodi critici più elementari; onde oggi soltanto riesce possibile uno studio, che permetta di dare una valutazione stabile e fondata dell'opera zoruttiana nel suo complesso.

Il Bollettino dell'Istruzione

Roma 10 — Sgruli Lena del collegio Uccellis di Udine, ha dato le dimissioni dall'ufficio di istitutrice, che sono accettate.

E' *respinto il ricorso* del maestro Giuseppe Pizzarello contro la deliberazione 22 luglio 1910 del Consiglio provinciale *scolastico di Udine, che lo li*cenziava dal posto occupato di Forni di Sopra

Il processo Stroili-Pasquali

(*Udienza di ieri*)

Il dott. L. Piemonte

Si riprende l'escussione dei testi. Primo è il dott. Leonardo Piemonte di Gemona, che fu avvocato del Calligaro.

Egli dice di avere conosciuto da tempo la esistenza di effetti di comodo che non credeva molto numerosi.

Ricorda che il Calligaro Giovanni teneva un'amministrazione molto disordinata.

Pres. — *Che concetto si è fatto della* responsabilità dei tessitori del banco?

Piem. — Credo che Pasquali fosse al corrente dei portafogli Liva e Calligaro; Stroili sorvegliava quello Ottogalli.

Aggiunge che negli ultimi tempi il vecchio Calligaro fece poche operazioni nuove, per mancanza di fondi.

Perito Sandri — Le consta che il Calligaro abbia riscosso qualche cambiale reale del suo portafoglio?

Teste — Sissignore

Rapida escussione di testi

Gallino Giovanna fu domestica in casa Liva e talvolta, per incarico dei padroni, andò a comperare delle cambiali

Vide talvolta, anche di sera, il Pasquali a casa Liva Non vide mai lo Stroili.

Antoniutti Enrichetta, amica dell'accusata Liva, fu in sua casa, poco prima del fallimento. Conferma che il Pasquali siasi recato di notte in casa Liva.

Pontelli Anna ostessa, da Artegna, depone su circostanze di poco rilievo concernenti la fuga del Liva.

Ugo G. B. Luccardi ufficiale postale *in Artegna*, dice che il Liva G. B. riceveva spesso lettere dall'America dal suo amico Facini

Comini Domenico viene *interrogato* per sapere se egli fosse a conoscenza dell'esistenza *di effetti falsi*. E risponde:

— Ne sentii dire. E ne parlai all'avvocato Caratti. Ce ne sono tanto di cambiali false ad Artegna!

Un servitore dello Stroili

Grando Antonio di Gemona, fu domestico di casa Stroili. Dice che le spese della casa erano proporzionate ai mezzi di cui disponevano. Lo Stroili, andò al banco solo negli ultimi tempi e ne tornava irritatissimo mormorando *frasi di sconforto*.

Il teste dice che prima Stroili chiedeva ogni giorno al Pasquali — nel quale riponeva illimitata fiducia — come andassero gli uffici del banco e ne otteneva sempre risposte buone.

Bertacioli. Come vi parve lo Stroili dopo la morte del figlio?

Teste — Un uomo finito.

A Lunedì

Chiudono l'udienza — che è rimessa a lunedì — i testi Marangoni Luigi, Nicoloso G. B. presidente della Banca *Popolare di Buia, e Conchi Giovanni*, che depongono circa la gestione di Giovanni Calligaro e degli eredi.

CRONACA DI UDINE

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si riunirà il nostro Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

GIUNTA MUNICIPALE

(*Seduta del 10 febbraio*)

Agli impiegati comunali. — Avuto comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'Associazione degli impiegati comunali,

deplora la forma della deliberazione per quanto attacca personalmente un capo-ufficio meritevole, come tutti gli altri, di fiducia e di tutela da parte della amministrazione comunale; e ha deliberato *di passare all'ordine del* giorno.

L'aumento della illuminazione pubblica. — Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale in una prossima seduta il progetto compilato dall'Ufficio tecnico municipale per i necessari aumenti della illuminazione pubblica.

Per il censimento. — Ha deliberato di convocare la commissione per il censimento nel giorno di mercoledì p. v. 15 corrente alle ore 14.

Alle rivenditrici di latte. — Ha deliberato di richiamare le rivenditrici di latte ad osservare la norma di cui l'art. 188 del regolamento d'igiene.

Il nuovo assuntore del servizio pos. cittadino

Ieri alla nostra Prefettura seguì l'asta per l'appalto dei servizi postali in città.

Deliberatorio rimase il sig. Domenico Bevilacqua, *il quale assumerà il* servizio col 1 Aprile.

Tra la stazione ferroviaria e l'ufficio centrale, l'assuntore stabilirà un servizio d'automobili.

Il premio Dante conseguito da un friulano

Veniamo a sapere che il premio biennale Dante di lire 2400 è stato in seguito ad esami di storia e letteratura dei secoli XIII e XIV assegnato all'egregio studioso friulano prof. Bindo Chiurlo, attualmente insegnante all'Istituto tecnico di Macerata.

La Commissione aggiudicatrice del concorso era composta dai sigg. prof. Vittorio Rossi, Rettore dell'università di Padova e professore di letteratura italiana in quell'Ateneo, prof. Manfroni Camillo ordinario di storia moderna e dal prof. Vincenzo Crescini ordinario di neolatine.

Al caro amico, che ha avuto campo ancora una volta di affermare il brillante ingegno e la soda coltura, inviamo da queste colonne le nostre più vive congratulazioni.

Importante riunione zootecnica

Ieri *mattina* alle ore. 10 e mezzo nell'aula del Cons. Prov. ebbe luogo la seduta indetta dalla Commissione pel miglioramento bovino onde discutere sull'importazione di tori e sul nuovo regolamento dalla tassa di monta.

Presiedeva l'avv. Lucio Coren ed erano presenti le principali notabilità del campo zootecnico friulano, alcuni tenutari di tori e qualche allevatore.

Anzitutto il Presidente ringraziò gli intervenuti e poi, in una lunga e particolareggiata dimostrazione, cercò di rispondere alle varie critiche che giornali ed allevatori avevano mosso al regolamento.

Conclude dicendo che, se pur dei difetti e delle manchevolezze nell'opera della Commissione si potranno trovare queste verranno mano a mano corrette, a seconda dei suggerimenti che la pratica e la esperienza vorranno dare.

Il prof. Domenico Pecile porge un sentito ringraziamento all'avv. Coren per aver convocato l'odierna riunione della Commissione, che da tanto tempo non veniva riunita ed esprime il desiderio che queste riunioni si rinnovino con maggiore frequenza.

E' questo pure il vivo desiderio degli allevatori, i quali spesso vengono all'Associazione Agraria e fanno pressione per essere *adunati prima* dei pressimi convegni di Aprile.

E le questioni che ci assillano ed urgono per una pronta soluzione sono quelle dell'importazione dei tori e della produzione indigena dei tori stessi.

Questioni che non si potranno mai risolvere se la Provincia, i Comuni, i privati non metteranno fuori i mezzi necessari.

E' qui forse doveroso, per quanto doloroso ricordare che in una recente seduta il Consiglio Provinciale ha negato un aumento di sussidio per l'impor*tazione di tori, contribuendo* così al regresso nel campo della zootecnia friulana.

Conclude dicendo di concordare in massima colle idee esposte dall'avv. Coren.

Il dott. Dorigo ha lamentato che nel distretto di Cividale sia intervenuto un tacito accordo tra tenutari ed allevatori circa la tassa di monta.

Invoca l'energica applicazione del regolamento.

Il dott. Marchettano ha riferito che l'applicazione di questa nuova legge riescirà assai difficile anche nei paesi *finitimi allo provincie* di Venezia e di Treviso.

In quelle provincie infatti, ove pur vige la legge, non è stata però fissata la tassa di monta.

Chiede che prendano all'uopo i necessari provvedimenti.

Interloquiscono e presso a poco dicono le stesse cose il cav. Attilio Pecile, il dott. Dorta, il dott. Giacomo Canciani ed altri.

Viene in ultimo approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea plaude all'opera della Commissione provinciale nei riguardi dell'azione esplicata per l'importazione dei tori e la interessa a mantenere ferme le tariffe di 2 e 6 lire per le stazioni di monta, almeno nei riguardi della razza pezzata-rossa».

E dopo ciò l'importante per quanto poco numerosa riunione, ebbe fine.

Il Congresso delle Latterie e il Convegno delle Mutualità

Il 20 aprile, sotto la presidenza del Ministro d'Agricoltura, sarà inaugurato nella nostra città un Congresso delle latterie, col seguente programma:

Ore 10 — Inaugurazione del Congresso.
Ore 11.30 — Vermouth d'onore in Municipio.
Ore 13.30 — Congresso nazionale delle Latterie collo svolgimento dei temi e colle comunicazioni.
Ore 10 — Pranzo ai relatori ed alle autorità (Quota L. 15)

Il 21 Aprile visite a Latterie, Mutue, Stalle. Circuito di 100 km. in automobile: Udine, Pozzuolo, Mortegliano, Flumignano, Codroipo, Gorizizza, Sedegliano, Fagagna, Caporiacco, Colloredo, di Montalbano, Marsuro di Povoletto, Grions di Torre, Udine.

Il 22 Aprile Convegno della Mutualità sotto la presidenza dell'on. Ottavi deputato al Parlamento.

Ore 10 — Svolgimento dei temi.
Ore 14 — Convegno degli allevatori della razza pezzata rossa.

LA SPILIMBERGO-MANIAGO

Giunge da Roma notizia che il Ministero del L. L. P. P. ha rinviato la discussione del progetto del troncone tramviario Spilimbergo-Maniago finchè non sarà *definitivamente risolta* la questione della pedemontana.

TEATRO SOCIALE

La Compagnia dell'Argentina

Martedì 14, Mercoledì 14 e Giovedì 16 prossimo avremo al Teatro sociale 3 recite straordinarie della compagnia drammatica dell'Argentina di Roma che verrà a dare fra l'altro *L'amore dei tre re* di Sem Benelli, l'ultimo poema drammatico dell'autore della «Cena delle Beffe»

APPENDICE DEL «PAESE» 28

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

E si allontanò barcollante come ebbro.

XII

Un brutto quarto d'ora

Giunto coi suoi pochi graditi compagni in Piazza San Marco, Fortunio si accorse che buona parte della sua indifferente sicurezza aveva preso il volo.

Quel giochetto cominciava a mettergli nell'anima qualche cosa di molto simile al timore. E questa qualche cosa prese forme molto più spiccate, quando lo studente veneziano, col gruppo delle guardie del bargello, oltrepassò la *Porta della Carta*

Tutt'intorno era silenzio e oscurità; un silenzio gravido di minacce, un'oscurità che metteva brividi d'inquietudine.

E il grande cortile tenebroso del palazzo austero fu attraversato rapidamente. La schiera salì la grande *scala dei Giganti*, appena illuminata da qualche fioca lanterna, percorse alcuni lunghi corridoi che a Fortunio sembrarono interminabili.

In che *bell'impiccio si trovava, ora!*

Sarebbe mai uscito di là! Forse gli avrebbero fatto attraversare il Ponte dei sospiri e lo avrebbero relegato in una di quelle anguste, buie prigioni delle quali egli immaginava tutto l'orrore.

Povero Fortunio! Tentava di darsi coraggio, con alzate di spalle che avevano la velleità di apparire noncuranti. Ma sì! Il cuore non lo si ha per nulla, nel petto; e quello del veneziano sobbalzava con una certa frequenza noiosa su la quale c'era poco da ingannarsi.

Erano giunti.

Uno degli sbirri aprì con fracasso una porticina, spinse poco gentilmente Fortunio in una stanzetta buia e stretta e richiuse con la stessa delicatezza il forte e massiccio uscio.

Lo studente non aveva avuto il tempo di pronunziare una sola parola.

— Sarà, dunque, per domani mattina! — sospirò, distendendosi su un tavolaccio Appoggiò il capo su le mani incrociate e cominciò a riflettere ai casi suoi. Ma, a poco a poco, la brutta avventura e le possibili conseguenze di essa scomparvero dalla mente di lui, nel a quale campeggiarono, invece, due care figure: Elisabetta e Tartini.

L'importante era là! Che diveniva di loro? Era riuscito a Giuseppe di salvarsi? E questi pensieri lo assorbirono tanto da fargli dimenticare l'ora il posto, il pericolo che lo minacciava; tutto!

Quanto avrebbe desiderato sapere! Quanto ardentemente augurava la salvezza all'amico suo dilettissimo!

E fantasticò a lungo, con gli occhi sbarrati nelle tenebre, immobile sul duro giaciglio, finchè non lo assalì un greve torpore che gli tolse man mano la facoltà di percepire e che, insensibilmente, si mutò in sonno, un sonno pesante, popolato di sogni e visioni tormentose.

—

Fu scosso brutalmente.

Da una piccola finestra protetta da una robusta grata di ferro, filtrava debolmente la luce del giorno.

— Presto; vi si aspetta!

— Chi? — chiese il veneziano, ancora intontito dal sonno, sollevando le membra indolenzite dal poco comodo letto.

— Andiamo, su! — ripetè irosamente il carceriere.

E Fortunio, d'un tratto, ricordò.

— Ah!

Balzò a terra e seguì docilmente la sua guida. Attraversarono altri due o tre corridoi che, questa volta, non sembrarono tanto misteriosi al prigioniero; poi Fortunio si trovò al cospetto degli Inquisitori di Stato.

— Ci siamo! — pensò — Ora son bravo se me la svigno!

Il più anziano dei giudici squadrò, a lungo, in silenzio, l'accusato che se ne stava impalato, in un atteggiamento tra risoluto e confuso. In verità, analizzando le sue sensazioni, lo studente ci si sarebbe raccapezzato pochino. Sapeva soltanto di sentirsi molto più coraggioso della sera precedente e diceva a se stesso che, a quell'ora, forse, Tartini era già *lontano da Venezia*. Era questo un fervido augurio, che gli sgorgava dal profondo del cuore.

Il giudice interrogò:

— Voi siete Giuseppe Tartini?

— Nossignore!

— Come no? Badate che con la giustizia si scherza poco.

— Lo so..

— Voi, dunque, siete Giuseppe Tartini, nativo di Pirano, di professione studente di Diritto. E' vero?

— Nossignore! — ripetè Fortunio.

— Eh, via! Non ce la date a bere!... Ma proseguiamo... Parlerete poi... Dicevo, mi pare, ah, sì! Dicevo che siete lo studente Tartini e che pesa su voi una grave accusa...

— Ma...

— Silenzio!...

— Ma io!...

— Tacete! Siete incolpato di aver indotto, con male arti di seduzione, una giovinetta nobile a..

— Io!?

— Ho detto: tacete!... Dicevamo, ah sì! Dunque .... Dunque... Corbezzoli! Se interrompete un'altra volta, vi faccio ricacciare in prigione con i ferri ai piedi.. Eh! Eh!... Eravamo quindi a....

Continua.

Muore improvvisamente

Ieri sera verso le 5 la signora Maria Del Mestre Pellarini, mentre si trovava nel cortile di casa sua, cadde rovescia, fulmineamente colpita da grave malore.

Raccolta dai famigliari, fu trasportata sollecitamente in cucina; ed ivi, poco dopo, l'infelice vecchia esalò l'ultimo respiro.

Lascia dietro a se larga eredità di affetti e di rimpianto in quanti la conobbero.

Al marito, ai figli, ai congiunti tutti inviamo dal profondo del cuore vivissime condoglianze.

A proposito di questa morte ci risulterebbe che, non appena la signora Del Mestre fu colta da malore, la figlia di lei, unitamente ad altra persona, corse alla farmacia viciniore Fabris per avere un medico.

Vi avrebbe trovato il cav. D.r Ugo *Erzettig, professore della imperial* regia Università di Vienna, il quale si sarebbe assolutamente rifiutato di accorrere a visitare la morente.

Segnaliamo al pubblico l'atto supremamente corretto dell'illustre professore dell'i. r. Università suddetta.

Ricreatorio " Carlo Facci „

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 12 corr. dalle 13½ alle 16½: Esercitazioni ginnastiche e giuochi vari per divisione di squadre.

Fiori d'Arancio

Oggi l'assessore Tonini ha unito in matrimonio la sig.a Omenetto Italia e Zoia Marco nipote del benemerito e benefattore concittadino comm. Marco *Volpe.*

L'ufficiale ha presentato gli auguri a nome degli operai ed operaie dei stabilimenti industriali regalando agli sposi la penna d'oro.

Matrimonio e salute

Numeroso l'uditorio ieri sera accorso ad udire la parola dotta e piana del dott. Giulio Cesare sul tema *Matrimonio e salute* svolto davanti alla *Scuola Popolare Superiore*

Il valoroso e distinto medico fu alla fine della conferenza calorosamente applaudito.

Società Dante Alighieri

Il comm. Bonaldo Stringher inviò alla Dante Alighieri lire 20, per onorare la memoria del comm. Giuseppe Giacomelli « che fu patriota quando era pericolissimo l'esserlo ».

La presidenza vivamente ringrazia.

Bastonato dai fratelli dell'ex fidanzata

Toffoletti Giuseppe da Paderno, dopo aver amoreggiato per qualche tempo con certa Sabbadini, la lasciò per *futili motivi.*

I fratelli della ragazza imbattutisi in lui, dopo uno scambio di parole vivaci, lo percossero, e gli morsero ad un dito. Essi dicono d'aver fatto ciò perchè il Toffoletti dopo avere lasciato in asso la ragazza si divertì a sparlare di lei.

Il Toffoletti *sporse* denuncia.

La caduta di Otello

Il ragazzetto Otello Cremese di anni 5 fu ieri sera medicato ed accolto al nostro Ospedale civile per frattura del femore sinistro riportata accidentalmente.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Dopo la mortale rissa di Tarcento

Il giudice istruttore Leone Luzzatto continua l'istruttoria sulla feroce rissa di Tarcento, in cui si ebbe a deplorare un morto.

Furono ormai di questi giorni assunti vari testimoni.

Enrico Ricobelli *si trova ancora* degente nelle Carceri e fu visitato dal dott. Pitotti che gli riscontrò la distorsione del piede sinistro e varie abrasioni su tutto il corpo

Il Giudice Istruttore fra giorni sottoporrà ai periti i quesiti sulla causa della morte.

Hôtel Restaurant Centrale

MENÙ

Dalle ore 23.30 alle 2 del 12

Pasticcio di tortellini alla Veneziana
Consommè Colbert
Riso e Fegatini
Cappone Bollito
Zampone con Crauti
Noce di Vitello con Finanziera
Filetto di Bue Piquè
Scaloppe al Madera

Arrosti

Faraona allo Spiedo
Vitello — Pollo
Arrista di maiale

Dolce

Muss al Cioccolato.

PROGRAMMA MUSICALE

da eseguirsi domani in piazza V. E. (sotto la loggia S. Giovanni) dalla Banda del 79.o Fanteria dalle ore 14.30 alle 16.

1. Marcia « Pas sur la bouche » Sabion — 2. Sinfonia « Prometeo » Beethowen — 3. Valzer « Stile Moderno » Bucalossi — 4. Fantasia « Mefistofele » Boito — 5. Capriccio Caratteristico « Moraima » Espinosa — 6 Mazurka « Fleurs D'Amerique » Waldteufel.

CARNEVALE

Il grande veglione di stasera

Siamo ormai giunti al primo veglione di questa stagione carnascialesca e si può ben dire che il primo sarà indiscutibilmente auspicio di brillante riuscita per tutti gli altri.

Il Teatro Minerva è stato semplicemente trasformato; d'ogni parte, tra decorazioni splendide, spuntano fiori svariati ed olezzanti, luci infinite, colorate, bianche che danno l'illusione più perfetta e stasera, popolato di maschere vivaci, ricercate o fastose *toilettes* femminee, di eleganti cavalieri e damerini segnerà certamente una data non facilmente dimenticabile ed inaugurerà in maniera splendida la serie dei nostri veglioni.

Basti dire che i palchi sono da giorni quasi tutti esauriti e che il numero dei biglietti esitati è superiore assai a quello degli anni scorsi.

Chi vorrà negarsi una serata di divertimento come quella che stasera l'Unione ciclistica udinese ci prepara al Minerva?

—

Domani si ballerà inoltre durante il pomeriggio e nella notte alla Sala Cecchini ed alla Sala Olimpia, nonchè nei paesi, e nelle frazioni circostanti.

Buon divertimento a tutti e anche ai suonatori.

Beneficenza

La signora Fanny Franzolini vedova Zuccolo per onorare la memoria della compianta figlia Carolina nell'anniversario della sua morte ha offerto L. 40 alla « Scuola e famiglia ».

Alla « Scuola e famiglia » hanno offerto L. 5 le *insegnanti della scuola di* Tirocinio in memoria della collega Carolina Zuccolo

Linda Cucavaz Foladesi L. 10, Ida Pecile 5, Irene Cosattini Tonini 5.

— Alla Società dei Reduci in morte del comm. Giuseppe Giacomelli: Lucia ved. Sguazzi lire 5, dott. Kechler Roberto lire 50. La Presidenza ringrazia

— Alla Cucina popolare nel primo anniversario della morte del dottor Alessandro Rubbazzer: Giovanna Nascimbeni Rubbazzer e figli Italico, Teresa, Silvio ed Otello nel mesto anniversario della morte del rispettivo consorte e padre, offrono alla cucina popolare lire cento per tanti buoni di minestra e pane da distribuirsi ai poveri.

Una conferenza del collega Giusti

alla Università Popolare di Vicenza

L'altro giorno il collega G. Giusti *ha tenuto alla Università Popolare di* Vicenza un'applaudita conferenza sulla Riforma elettorale.

Il Giornale e la *Provincia di Vicenza* pubblicano lunghi resoconti constatando — con lusinghiere espressioni — il vivo successo ottenuto dal Giusti. *L'Adriatico* ed il *Gazzettino* recano pure estese relazioni del discorso, soffermandosi sopratutto sulla prima parte in cui il collega Giusti illustrò e criticò il Progetto Luzzatti.

Dopo la conferenza — che riuscì interessantissima e più volte fu interrotta dagli applausi del pubblico affollato e distinto che gremiva la sala magnifica della Università Popolare (ex Chiesa di S. Faustino) — il Sindaco avv. Dalle Mole, Presidente del Sodalizio, inviò un telegramma di plauso e di solidarietà all'on. Caetani, anima del Comitato Parlamentare Proporzionalista, sotto gli auspici del quale il collega Giusti da parecchi mesi organizza comizi e tiene conferenze nei vari centri del Veneto.

Dal « Gazzettino » riproduciamo una parte del resoconto, quella che si riferisce *all'argomento del giorno: il* Progetto Luzzatti sulla Riforma Elettorale.

« Presentato dal dott. Cavalli, l'oratore dopo un rapido esordio, entra nel cuore dell'argomento, analizzando con la scorta di numerose ed eloquenti cifre, la situazione elettorale del nostro paese Non vi è dubbio che il fenomeno saliente della vita pubblica italiana è l'assenteismo.

« Il Giusti illustra poi diffusamente il progetto Luzzatti sulla « Riforma elettorale ». Un provvedimento che darà buoni frutti, è il ripristino dell'art. 100 della vecchia legge elettorale.

« L'esame che attualmente la legge *prescrive agli aspiranti elettori* che non possiedono l'attestato di proscioglimento dall'obbligo elementare, costituisce, senza dubbio, data la insita indolenza organica del popolo italiano ed il basso livello dell'istruzione e della coltura, un formidabile ostacolo alla iscrizione nelle liste di tutti i cittadini alfabeti.

« E questi *in* Italia sono 5 *milioni* mentre gli elettori non raggiungono i 3 milioni.

« Il ripristino dell'art 100 sostituendo all'esame la semplice lettura e copiatura *di un brano stampato*, potrà far salire la cifra degli elettori fino a farla coincidere con quella dei maschi maggiorenni alfabeti.

« Il collega Giusti critica vivacemente l'obbligatorietà del voto.

« Chi sono gli astensionisti?

« Le cause prevalenti dello astensionismo sono la ignoranza, l'infingardaggine, l'amore del quieto vivere; ora queste forme *di parassitismo sociale*, costituiscono la negazione della capacità elettorale. Chi è affetto da taluna di esse manca delle attitudini elementari *all'esercizio del diritto sovrano*.

« Solo un'azione lenta ed assidua di educazione civile può fare di un quietista ignorante e poltrone un cittadino consapevole, compartecipante con la scheda al governo della cosa pubblica. Ma è goffo è pericoloso empirismo credere *che si possa raggiungere lo* stesso intento, cacciando a pedate i cittadini alle urne.

« L'obbligatorietà produrrà questo solo risultato: abbasserà ancora più la capacità media del corpo elettorale.

« L'oratore lamenta poi che il Governo abbia rinunciato all'esperimento della Rappresentanza Proporzionale.

« Quali ragioni possono avere indotto *il Governo ad abbandonare il proposito di esperimentare un sistema che* insigni cultori di diritto pubblico, eminenti sociologi — dallo Stuard Mill a *Luigi Luzzatti*, quando, come disse l'on. Girardini, non reca le insegne della potestà ministeriale — hanno dimostrato essere infinitamente migliore del sistema Maggioritario a Collegio Uninominale, perchè più equo, più giusto, più razionale, e che funziona con costante successo, riconosciuto da tutti *i partiti, in* molti paesi d'Europa e d'America?

« L'oratore dichiara solennemente che una *Riforma* elettorale che lasci intatto il vigente sistema maggioritario a collegio uninominale, è necessariamente incompleta, monca, ed ha un valore ed un'influenza ben limitati ».

Il *Gazzettino* — proseguendo nella accurata relazione — riassume le critiche fatte dal collega Giusti al vigente sistema elettorale, e la illustrazione del sistema della Rappresentanza Proporzionale, note ai lettori del « Paese » *per aver noi pubblicato un diffuso resoconto* di una conferenza tenuta appunto dal Giusti sullo stesso argomento a *Cividale*.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.49**, 9.58, 12.20, 16.30, 17.5, 23.55.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 16.58, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.46, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.15, 16.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 18.27.
Trieste (Via Cormons) 6.46, 8, 12.50, 15.42, 19.55, **17.25.**
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 15.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.33, 15.9, 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 18.3).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.1, 16.47, 19.56 (festivo 14.48).

Tullio Fanteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Risultati ad Udine

Leggiamo sempre con piacere una buona notizia riflettente una città vicina alla nostra, ma non però con lo *stesso interesse* come quando si tratta di un fatto di cronaca locale. Un risultato, diremo così alla portata di mano, c'impressionerà *maggiormente*. La Signora Teresa Bonanni, Vicolo Stabernao, 1, Udine ci comunica:

« Incredula di tutto quello che viene offerto al pubblico come specialità non avevo fiducia nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ma con mia somma soddisfazione e per mia buona sorte avendone fatto uso per disturbi e dolori che avevo alla schiena e che mi duravano da otto mesi, mi sento in dovere di dichiarare che ne ottenni un completo successo. Ciò tanto per la verità autorizzandovene la pubblicazione. (Firmato) Teresa Bonanni. »

Le *Pillole Foster per i Reni* (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta G. Giongo Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano, Nell'interesse delle vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma; James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

COMUNE DI FAGAGNA

AVVISO

Tutti i mercati mensili hanno sempre luogo il secondo Martedì di ogni mese, non in altri giorni, come erroneamente su alcuni Almanacchi venne pubblicato.

Fagagna, 10 febbraio 1911

Il Sindaco
A. PECILE